

RnS
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

IL PERDONO

***“AMATE I VOSTRI NEMICI PREGATE PER I
VOSTRI PERSECUTORI”***

(Piero Tomassini)

Ritiro del Gruppo del 14 novembre 2004

IL PERDONO

"AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI
PERSECUTORI"

(Ritiro del 14 novembre 2004)

Ogni volta che si parla di Dio è necessario chiedere l'aiuto dello Spirito Santo per non fare la fine di Paolo quando ad Efeso, dopo un suo bel discorso, gli dicono: "*su queste cose ti ascolteremo un'altra volta*". Se infatti non c'è l'azione dello Spirito Santo nel mio è nel vostro cuore non c'è efficacia carismatica nell'insegnamento, possiamo dire delle cose molto grandi, molto belle, molto istruttive ma poi lasciano il tempo che trovano.. Allora io mi auguro che lo Spirito Santo faccia la sua parte, cioè ci dia la grazia necessaria affinché questo insegnamento possa essere efficace.

La riflessione di oggi riguarda ancora una volta il tema del perdono da dare agli altri: un aspetto del perdono che è importantissimo ma direi necessariamente conseguente agli altri aspetti del perdono che sono stati già riassunti: il "perdono verso Dio" e il "perdono verso noi stessi". Se non perdoniamo noi stessi non può realizzarsi nemmeno lontanamente il detto dell'antico testamento ricordato da Gesù: "ama il tuo prossimo come ami te stesso". Quindi la prima cosa che dobbiamo fare è "perdonare noi stessi" e "perdonare Dio". Non perdonare Dio per gli avvenimenti dolorosi della nostra vita è un inganno ed è un atto di orgoglio smisurato.

Il tema di oggi, come detto, è il perdono verso gli altri, il perdono verso tutti gli altri, perdono che si

riassume nell'invito che ci fa Gesù: "amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"; "se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete?"(Lc. 6, 32).

Desidererei che questo insegnamento fosse vissuto come una riflessione nuova, perché vedete se siamo oggi qui dovremmo dare per scontato che un certo cammino di perdono lo abbiamo

tutti fatto, nel senso che i sentimenti di vero odio, di rancore, di rabbia saranno certamente scomparsi dal nostro cuore; ci sono dei piccoli tarletti dentro di noi che sono un po' i residui, le piccole tracce di un non perdono, più grande, già dato o dato in modo non completo.

Allora oggi noi ci immergiamo in questa riflessione ascoltando quasi per la prima volta qualcosa che riguarda il perdono. Non mettendoci di fronte ad una catechesi ma ad una riflessione spirituale da applicare a ciascuno di noi stessi, me per primo.

Il significato del perdono

La prima cosa che vorrei sottolineare è che può sembrare scontatissima è il significato del perdono. Tutti quanti avendo fatto un cammino di perdono potremmo dire, a prima vista, che sarebbe quasi inutile soffermarsi sul significato del perdono: lo conosciamo molto bene. Ma se riflettiamo bene avviene frequentemente di sentir dire o pronunciare espressioni che vorrebbero significare un perdono dato ma che in realtà non hanno niente a che fare con il perdono cristiano e che ci indirizzano verso comportamenti che ovviamente non sono quelli richiesti da Gesù.

Ricordiamoci che perdonare non significa dimenticare, tante volte si sente dire: "ho perdonato: ho dimenticato tutto". Non è questo il significato del perdono cristiano, non significa cancellare il ricordo dei torti subiti. Sarebbe molto bello potersi soffermare su alcune frasi della scrittura dell'antico testamento lì dove Dio, mediante il profeta ispirato, per far capire il Suo perdono totale dice: "ho cancellato il tuo peccato, non mi ricordo più dei tuoi peccati. Non si tratta neanche di esprimere il perdono dicendo: "non ci parlavamo, non ci guardavamo, adesso abbiamo restaurato i rapporti, ci salutiamo". Il perdono cristiano va molto più in là di questi comportamenti umani ed è per questo che richiede una grazia soprannaturale: è un atto di volontà umano unito alla grazia soprannaturale di Dio. Se non si congiungono questi due elementi il perdono non esiste. Quindi è inutile che noi

cancelliamo, è inutile che noi dimentichiamo, è inutile che restauriamo dei rapporti se non c'è questa grazia di Dio. Questa grazia di Dio ci permette di reinserire nel nostro cuore tutti coloro che ci hanno fatto del male (CCC, n. 2842) Che cosa vuol dire "reinserire nel nostro cuore"? Non è certamente un'espressione anatomica! vuol dire sentire un amore profondo per tutti coloro che ci hanno fatto del male. Questo è il significato della parola di Gesù: " amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori ". Quindi il perdono cristiano è una cosa grande, che ci trascende: un atto di amore verso chi ci ha fatto e ci fa ancora soffrire". Un sentimento impossibile all'uomo se non con l'aiuto di Dio. Tutti gli altri significati che possiamo dare al perdono non hanno nulla a che vedere con il perdono cristiano. E guardate è un atto di amore che non esige il cambiamento del comportamento dell'altro: "l'ho perdonato, lo amo, l'ho reinserito nel mio cuore perché finalmente ha capito e adesso ci vogliamo bene". No no ! Adesso gli/le voglio bene anche se continua a farmi del male . Chi di noi è capace di fare questo se non con l'aiuto di Dio? Quindi, ripeto, un atto di virtù grandissima impossibile all'uomo se non con la grazia di Dio.

Quindi espressioni come: "*sono rimasto soltanto un po' deluso certo non si doveva comportare in quel modo*" e quella più terribile: "*ho dimenticato, non ci penso più a quella persona*" dovrebbero non consentirci di illuderci di avere perdonato. Guardate che è cosa peggiore cancellare il ricordo di una persona anche se ha fatto parte della nostra storia in momenti sofferti, anziché non perdonare. Perché cancellare dalla propria vita una persona significa, in un certo qual modo, negargli il diritto all'esistenza, sia pure nella sua condizione di peccatore. Ricordiamoci sempre che anche noi siamo stati una persona perdonata, amata da Gesù quando ancora eravamo peccatori. Allora dire: "*non penso più a quella persona l'ho dimenticata, l'ho cancellata, non ci sentiamo più... neanche per telefono...*" è una cosa veramente terribile, perché Dio non fa questo, anzi ci cerca di più proprio quando ci allontaniamo da Lui.

Perché dobbiamo perdonare?

Abbiamo allora sottolineato questo primo aspetto del significato del perdono. Domandiamoci ora, e può sembrare anche questa una domanda inutile: ma perché perdonare? Forse perché è un atto di virtù cristiano? Perché non siamo bravi cristiani se non lo facciamo? Perché così raggiungiamo un po' di più l'apice della santità? Tutte motivazioni buone ma non è questo il motivo del perdono. Se fosse così significherebbe che il perdono è un fatto bellissimo ma da cui ci potremmo pensare di essere anche dispensati. Non è così perché perdonare è un comandamento: lo dice Gesù: «*Vi dò un comandamento nuovo: come Io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (Gv 13, 34).

Pensate Gesù è venuto a dirci: “*non sono venuto ad abolire la legge*” (e quindi i comandamenti) “*ma a completarla*”. E Gesù come completa questa legge? Con il dono di sé che ci permette, mediante lo Spirito Santo, di osservare un nuovo comandamento in cui si riassumono e trovano la perfezione tutti gli altri. “*Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come Io ho amato voi*”. Come ci ha amati Gesù? Ci dice Giovanni che quando eravamo ancora peccatori Dio ci amava. E ancora la Parola ci dice che Dio non è venuto per i giusti ma è venuto per i peccatori e che c'è più gioia in cielo per un peccatore convertito che non per centomila giusti. Potremmo continuare all'infinito. L'amore di Dio è soprattutto per il peccatore. Sembra strano, ma ripensiamo alla parabola del Figlio prodigo che Gaetano ci ha commentato nel precedente insegnamento. E chi è il peccatore? Colui che offende Dio, offende l'Amore. Possiamo dire in chiari termini umani: è colui che perseguita Dio. E Dio lo ama.

Allora questo comandamento nuovo ci dà un sigillo, ci conferisce la vera autenticità dell'essere cristiani, cioè seguaci di Gesù. Se non obbediamo a questo comandamento non possiamo definirci cristiani. Il non perdono è allora una cosa terribile, una verità che la Chiesa ci ricorda con molta

chiarezza: *"se tralasciamo l'osservanza di questo comandamento nuovo di amare chi ci ha offeso la misericordia di Dio, cosa tremenda, non può giungere al nostro cuore"* (CCC,n.2840).

Afferma sempre il Catechismo della Chiesa Cattolica che l'obbedienza al comandamento, non consiste nello solo sforzo umano di cercare di fare quello che Dio ci fa e che ci ha comandato, ma consiste *"in una partecipazione vitale alla misericordia, all'amore del nostro Dio"*, *"partecipazione che è un dono soprannaturale perché soltanto lo Spirito può fare nostri i medesimi sentimenti che figurano in Cristo Gesù"*. Dobbiamo stare veramente attenti perché noi recitiamo, forse tutti i giorni il "Padre nostro" e diciamo: *"rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* (Mt. 6, 9). Facciamo una affermazione che deve essere vera e alla quale forse non diamo forse il peso dovuto. Non permettiamo allora che la misericordia di Dio giunga nei nostri cuori! Ma come, potremmo obiettare, Dio ama tutti! Ama tutti i peccatori! Eppure c'è un limite alla misericordia di Dio. Questo limite ci viene ricordato anche dalle parole di Gesù in Matteo: *"se voi non perdonerete agli uomini neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe"* (Mt.6,9-15). E ancora quelle più terribili di tutte che troviamo nella parabola del servo spietato. Ricordate che il servo spietato era colui che doveva dare tanto al suo padrone e poi alla fine il padrone gli condona tanti debiti e lui va poi, a sua volta, da altri suoi servi ed esige in modo spietato il pagamento dei loro debiti e siccome questi servi non avevano da che poter pagare li mette in mano agli aguzzini. Ricordate Gesù cosa dice?: *"Così anche il Padre Celeste farà a ciascuno di voi se non perdonerete di cuore al vostro fratello"* (Mt.18,35).

Credo che non ci siano, a prima vista, parole più piene di mistero: da una l'amore infinito di Dio, dall'altra il rifiuto, almeno così sembra, di darci la Sua misericordia. Ma come Gesù mio - ci verrebbe da dire - tu sei andato per le piazze hai guarito i lebbrosi, risanato i ciechi, hai assolto l'adultera, hai

assolto il peccatore quando te l'hanno portato giù dal tetto, Gesù hai fatto tutto questo e poi ci dici che il Padre celeste ci potrebbe dare in mano agli aguzzini! Gesù facciamo fatica a capire questo. Ma c'è una cosa importantissima sulla quale dobbiamo riflettere: si c'è in limite alla misericordia di Dio ma questo limite lo mettiamo noi. Siamo noi che pur potendo accogliere la misericordia di Dio la rifiutiamo: ho sempre pensato, con tutto il rispetto per le diverse interpretazioni teologiche, che il famoso peccato contro lo Spirito Santo che non ci verrà perdonato è quello di coloro che rifiutano la misericordia di Dio e quindi indirettamente il sacrificio di Dio. E' il peccato di chi, coscientemente e deliberatamente, dice a Dio "Io non ho bisogno della tua misericordia".

Dio rispetta questa volontà, questo limite imposto dall'uomo ed è questo è l'unico peccato che non ci può essere rimesso.

E allora Gesù ci dice: se tu invece accetti veramente la misericordia di Dio avendo una coscienza piena del tuo peccato, come fai a non perdonare l'altro che forse è meno peccatore di te? Se vuoi dire che dei grossi torti ti sono stati fatti, puoi anche avere ragione. Ma tu hai avuto quella cultura, tu hai avuto quella educazione, tu sei nato cristiano, tu sei nato a Roma, tu avuto l'amore dei tuoi genitori! E l'altro? Ma l'altro, mi vorresti dire, me l'ha fatta grossa. Ma tu l'hai fatta più grossa di lui avendo ricevuto tutto quello che hai ricevuto e Io ti ho perdonato anzi ti sto amando di un amore folle.

Quindi, attenzione, c'è giustamente un limite alla misericordia di Dio.

Tutta questa riflessione sulla necessità di perdonare gli altri dovrebbe esserci particolarmente presente ogni volta che riceviamo il Sacramento della Riconciliazione. Questo incontro tra la misericordia gratuita di Dio e la volontà dell'uomo ad accogliere il perdono è stupendamente riassunto nelle parole (mi sia permesso di dire: qualche volta troppo frettolose) dell'assoluzione: "*Dio, Padre della misericordia che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e resurrezione del suo Figlio che ha effuso lo Spirito Santo per la remissione*

dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della chiesa, il perdono e la pace, e io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo". Qui si incontra tutta la misericordia di Dio, il vertice della misericordia di Dio! Qui veramente il peccatore che dice ho bisogno della misericordia Dio, ho bisogno del tuo perdono riceve il perdono totale. Dicono alcuni padri della Chiesa che in ogni confessione c'è un'infusione (non effusione) dello Spirito Santo simile a quella ricevuta nel battesimo. Che bellezza che c'è in questo vertice del perdono di Dio e che peccato che i nostri fratelli protestanti non abbiano questo sacramento del perdono!

Le difficoltà che incontriamo nel perdonare

Andiamo adesso, si potrebbe quasi dire "al sodo"! Quali sono le difficoltà che incontriamo nel perdonare? Qui stiamo parlando degli ostacoli che incontriamo nel fare il nostro atto profondo, di volere perdonare (= amare i nostri persecutori).

La prima difficoltà, sembrerebbe scontata, è quella di non volere perdonare. È possibile che non vogliamo perdonare? Vogliamo tutti perdonare. Ma avete mai sentito queste espressioni?: "*lo perdonerei se fossi sicuro che non lo facesse più*". Anzi l'avete mai detto? Non lo so, forse una volta nella propria vita ognuno di noi lo ha detto o lo ha pensato. Oppure "*lo perdonerei ma questa volta però ha esagerato*", "*lo perdonerei ma seguito a sentire il dolore per quello che mi ha fatto*" e questo è un terribile inganno che chiarirò meglio. Sono tutti sotterfugi più o meno inconsci che ci giustificano il fatto che non vogliamo perdonare. Una volta che tu hai assunto la volontà di perdonare il perdono non conosce questi limiti, il perdono non si pone dei compromessi di giustificazione, non pone dei "ma", dei "se", dei "però".

Abbiamo poi un'altra difficoltà: "*vorrei perdonare, desidero profondamente perdonare ma non ci riesco*". E' giusto! se tu riuscissi a perdonare senza l'aiuto di Dio perché sarebbe morto in croce Gesù? Avresti bisogno di lui? Abbiamo detto che il

perdono è l'osservanza del comandamento nuovo che ha bisogno della grazia dello Spirito Santo: se tu riuscissi a perdonare senza l'aiuto di Dio saresti... Dio.

Allora attenzione a non farci ingannare. Questo è un inganno terribile, senza mezze parole, del demonio che ci vuole scoraggiare. *“Io voglio perdonare ma sento tanta sofferenza, tanto dolore interiore che non ci riesco a perdonare”*: scambiamo la presenza delle sofferenze, che il ricordo suscita in noi, con l'impossibilità a perdonare. Stiamo attenti a questo, perché mentre all'inizio di un cammino cristiano questi tranelli sono abbastanza scontati (ecco perché, tra l'altro, avremmo bisogno di una direzione spirituale), per una assemblea cristiana, per una persona che partecipa alla preghiera il sabato a Santa Pudenziana, questo non può essere più così: questo è un tranello grande. Guardate come è chiaro il Catechismo della Chiesa Cattolica: *“non è in nostro potere non sentire più sofferenza e dimenticare l'offesa, ma il cuore che si offre allo Spirito Santo purifica la memoria trasformando l'offesa in compassione”* (CCC, n. 2843). Allora solo lo Spirito Santo in un cammino di perdono riesce a compiere questa grande trasformazione, trasforma la ferita, la sofferenza, il dolore in compassione, ma è un cammino.

Guardate che il 99% di quelli che noi chiamiamo cammini di guarigione sono cammini di perdono. Non esiste un cammino di guarigione interiore che non comporti anche un cammino di perdono. Allora se questo è un cammino non ti fare ingannare dal demonio che, quando stai per fare l'atto di volontà del perdono, ti dice: *“ma lo vedi che stai soffrendo?, lo vedi che quando pensi a quella persona hai un senso di rifiuto, di intolleranza, di non accettazione? Sei un ipocrita nel dire che vuoi perdonare!”*. Non ti fare ingannare: il tuo è un atto di volontà che deve essere messo nelle mani di Dio, e arriverà il momento quando sentirai trasformato il tuo atto di volontà in un sentimento di amore e compassione. Allora tu dirai: *“Io e Lui (lo Spirito Santo), abbiamo insieme perdonato, come Dio perdona. Scusatemi questa versione troppo antropologica del*

perdono, ma occorre veramente che queste due persone (una con la P maiuscola!) siano unite per perdonare.

C'è un altro ostacolo. Non l'ho mai sentito prendere in seria considerazione nei cammini di perdono, né negli insegnamenti del perdono: forse perché è un aspetto che tutto sommato ci dà un po' di fastidio. Ed l'ostacolo dell'orgoglio personale. E' un ostacolo terribile e insidioso. Come dicono i Santi l'orgoglio è l'ultimo vizio che si perde. Anzi una Santa (Santa Teresa?) mi pare che abbia affermato che l'orgoglio muore dopo un certo tempo dalla nostra morte! Il perdono è ostacolato radicalmente dall'orgoglio. Quindi per tutta la vita incontreremo almeno questa difficoltà nel perdonare veramente. Non per questo Gesù a Pietro che gli chiede (rendendosi conto della difficoltà): "*Signore ma quante volte dobbiamo perdonare?*" risponde: "*settanta volte sette*", cioè la pienezza dei numeri, cioè, sempre.

Perché l'orgoglio ci impedisce di perdonare? Perché le persona orgogliose si ritengono superiore agli altri quindi faranno fatica a comprendere, a giustificare, a compatire gli altri quando sbagliano. Quindi dalla loro posizione di superiorità, e stiamo parlando di cristiani, si pongono su un piano molto alto e trovano una grande difficoltà a perdonare. E purtroppo credono di farlo: compatiscono (si fa per dire) comprendono (si fa per dire), giustificano ma nel loro cuore in fondo c'è un sentimento di disprezzo.

Questo orgoglio spirituale porta inesorabilmente al giudizio, un giudizio che si scandalizza della debolezza dell'altro. E il giudizio spalanca immediatamente la porta al non perdono.

E sapete perché è insidioso l'orgoglio? Perché mentre tutti gli altri peccati, particolarmente se viviamo un cammino spirituale, è facile individuarli (rubare è una cosa terribile, quel peccato sessuale è terribile, quella mancanza di pazienza) l'orgoglio è un peccato talmente sottile e subdolo che si nasconde a noi stessi, e vorrei dire: quanto più ci crediamo spirituali. L'orgoglio è il demone che ci si fa presente apparendoci come "l'angelo di luce" in cui si nasconde in una

presunta presenza di virtù. Non puoi assolutamente essere capace di smascherarlo se non ti fai aiutare da una comunità, da un Sacerdote, da un direttore spirituale. Se credi che ti sia possibile vuol dire che sei tremendamente orgoglioso.

Eppure ci sono persone molto orgogliose che si credono profondamente cristiane: vanno a messa tutti i giorni, fanno la comunione, si confessano, dicono il santo rosario ecc. Ma perché queste persone pensano di essere anche umili? Perché non vedono il proprio orgoglio? Il Signore, nella preghiera, ci ha detto: *“hanno orecchie ma non sentono, hanno occhi ma non vedono”*. Il motivo della loro cecità sta nel fatto che adorano un Dio *immaginario*, ma non è il Dio della tua vita e non quel Dio che è morto in croce per te, ma il Dio che ti sei costruito un Dio a tua immagine e somiglianza. Un Dio che ti approva sempre quando fai qualcosa, un Dio che la pensa sempre come te, un Dio che condivide sempre il tuo pensiero, un Dio che ti dice: bravo vedi come sono fatti gli altri? Un Dio che se ti rimprovera ti mette in luce quei peccati che ...ti fa comodo evidenziare e non altri. E di fronte a questo Dio ti credi umile perché è facile essere umili di fronte a questo Dio.

Questo peccato dell'orgoglio è veramente subdolo e pericoloso. Come puoi accorgertene? Da che cosa te ne accorgi? I mezzi sono soprattutto due: accogliere l'indicazione che ti da, l'ho già detto prima, la comunità (soprattutto nei pastori che Dio ha scelto, o il Sacerdote e soprattutto il direttore spirituale. L'altro mezzo: domandarti se senti vera misericordia, compassione per tutti o se sei facilmente portato a giudicare.

Guardate che chi non ha incontrato veramente la misericordia e l'amore di Dio non può amare il prossimo, lo dice Giovanni: *“noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo ... quando eravamo ancora peccatori...”*. Su questo punto vorrei fare una riflessione che forse ci può aiutare a perdonare: la misericordia più grande di Dio è quella di non svelarci la profondità e la gravità del nostro peccato .

La gravità del mio peccato, che è costata la morte in croce di

Dio per me è tale che se Dio me la svelasse morirei di colpo, non potrei sopportare la comprensione del mio peccato. I Santi quando arrivano ad una comprensione e sperimentazione profondissima dell'amore di Dio si sentono più peccatori, sentono l'orribile gravità del loro peccato ma non perché vogliono fare i santi, ma perché penetrando profondamente nell'amore di Dio possono sopportare quanto Dio gli svela sull'abisso del peccato. Altrimenti non sopravviverebbero. Nel momento stesso in cui contempleremo il Suo volto, faccia a faccia. Che immensa misericordia di Dio! E allora, se tutto questo è vero. come facciamo a non volere perdonare l'altro? E questo Dio *immaginario* cancelliamolo, permettiamo, a chi ci ama di smascherarcelo! E stiamo attenti perché questo orgoglio lo cancelli ora, in questo istante, ma esci di qui, e neanche fai in tempo ad uscire e già ti si ripresenta alla porta! Stai attento e vigila come una sentinella e se non vigili tu metti i tuoi fratelli a vigilare per te. Quanto sarebbe bello, un sogno utopistico della mia vita, se i fratelli ti dicessero: oggi sei stato orgoglioso, ma ti amo tanto, ti voglio tanto bene, il mio cuore è tutto pieno di te ma oggi mi sei sembrato orgoglioso. E io che dovrei dire?: grazie fratello mio perché ti stai comportando come Dio . Mi stai svelando il mio peccato. Non me ne ero accorto ma se tu me lo dici ci voglio credere.

"Svelami Signore il mio peccato!". Così preghiamo ma poi spesso non lo vogliamo!

Purtroppo è sempre il nostro subdolo orgoglio che non ci permette anche di amare disinteressatamente e aiutare veramente il fratello, la sorella: perché abbiamo paura di essere rifiutati, ci facciamo prendere dall'inganno, dallo scrupolo di fare del male. Guardate che nessuno correzione fraterna, per quanto possa all'istante far soffrire, fa del male se è accompagnata da umiltà e da un grande amore di compassione e di tenerezza. E se la correzione è accompagnata da vero amore ce ne accorgiamo subito. Il problema è che spesso usiamo la correzione fraterna (che allora è tutto fuorché "fraterna") per rivendicare i nostri diritti, per sottolineare i torti subiti, per fare presenti le nostre ragioni.

Certo se tu non hai un cuore pieno di amore, di tenerezza, di comprensione per l'altro, astieniti dalla correzione. Se tu invece hai questo sentimento profondo che può annientare te stesso ma che ti fa porgere al fratello una correzione che intendi porgere solo per amore, potrai anche non essere capito, ma stai tranquillo che prima o poi Dio gli farà capire o comunque accettare quelle parole.

Parliamo spesso di santità e di amore per gli altri: ma magari potessimo dire: *“sono disposto a dare la mia vita perché voglio che mio fratello mia sorella mia esca da quell'orgoglio che lo/la uccide”*. E confesso tristemente che io non ci sono ancora riuscito..

Come riuscire a perdonare.

Spesso quando facciamo la preghiera di guarigione interiore, preghiamo per il perdono da dare, sottolineiamo il perdonare da dare anche alle persone defunte che ci hanno fatto soffrire. Ed è una cosa buona perché hanno bisogno anche del nostro perdono per riposare in pace. Ma attenzione dobbiamo innanzi tutto perdonare quelli che ancora oggi, in questo momento, domani mattina sono i nostri nemici e persecutori. Non andiamo solo alla ricerca di perdoni che appartengono al passato. Non potremo mai perdonare profondamente le persone che ci hanno fatto male nel passato se non affrontiamo il perdono verso coloro che oggi ci stanno perseguitando e ci sono magari accanto. Sarebbe uno sfuggire alla vera realtà del perdono.

Come si fa a perdonare? Per prima cosa: decidere seriamente di voler perdonare. Senza condizioni lo abbiamo già detto. Guardate che decidere seriamente, con tutto il cuore, con tutta la forza, di perdonare e già tutta la parte dell'uomo. Tanto che potremmo dire che tu, umanamente, hai già perdonato. Se noi desistiamo invece dal cammino di perdono vedendone le difficoltà del cammino siamo perdenti... in partenza.

Come si fa poi ad attuare un cammino di perdono dopo questo momento iniziale?

Primo mezzo: pregare per coloro che ci hanno fatto del male. Se abbiamo delle persone che ci hanno fatto del male o che ci stanno facendo del male, facciamo una bella lista e preghiamo per queste persone. “Pregate per coloro che vi perseguitano, pregate per coloro che vi fanno del male”. Senza farci ingannare, lo ripeto ancora, dalle sofferenze e dai rancori che sono in quel momento (ma è un cammino di perdono) ancora presenti davanti a noi, dentro di noi. Quindi pregare per coloro che ci fanno del male o ci hanno fatto del male

Secondo mezzo: tenere sempre presente la parola di Dio che ci parla del perdono. Come hai fatto Gesù, innalzato sulla croce, a dire per quelli che sono ancora ai tuoi piedi a dire: “*Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*” come hai fatto? Come hai fatto Signore a perdonare me? Allora la parola di Dio è un aiuto enorme. Basterebbe, a farci riflettere, quella frase di San Paolo che dice: “*non c'è nessun giusto, nemmeno uno*” (Rm 3,10).

Terzo mezzo: pregare affinché lo Spirito Santo trasformi il nostro cuore e questo è importantissimo perché abbiamo detto che senza lo Spirito Santo non possiamo non solo guarire dalle ferite ma non possiamo nemmeno partecipare alla compassione di Cristo. Chiedere, in altre parole una profonda effusione dello Spirito Santo. Faccio un inciso, è un mio punto di vista, prendetelo quindi come tale. Io ritengo che molte preghiere di Effusione, che poi non hanno avuto un seguito e non sono state tali trovano la loro motivazione nel fatto di non avere perdonato. E lo Spirito Santo non si è potuto effondere nel cuore di chi non perdona. A mio parere il non perdono, nonostante tutte le preghiere che possiamo ricevere è un ostacolo grandissimo, enorme, insormontabile all'Effusione dello Spirito Santo. Alcuni premettono infatti al seminario di Effusione dello Spirito Santo un piccolo seminario sul perdono o propongono un cammino di guarigione di perdono o di guarigione interiore.

Quindi il terzo aiuto ci viene dal pregare con perseveranza (e quindi non una sola volta) perché lo Spirito Santo trasformi il cuore.

Quarto mezzo: lodare Dio per ogni avvenimento doloroso della nostra vita (questo, confesso, mi risulta a volte difficile). Ma non lodare Dio in ogni avvenimento doloroso della nostra vita significa mettersi su un piano più alto della sapienza di Dio e se ti poni più in alto di Dio non puoi perdonare. Se tu non Lo lodi per ogni cosa vuol dire che giudichi il comportamento di Dio, discuti il comportamento di Dio, la Sua sapienza, la Sua divinità. E se ti metti su un piano più alto di Lui troverai tanta difficoltà a perdonare. Quindi ritorniamo all'orgoglio.

L'ultimo mezzo: perseverare nel cammino di perdono trovando la forza nell'Eucarestia e nel Sacramento della Riconciliazione. E' un cammino lungo, continuo, che non si può fermare mai.

C'è una correlazione tra il perdono e i carismi?

A conclusione un'ultima considerazione. C'è una correlazione tra il perdono e i carismi? Verrebbe da dire di no perché i carismi non sono dipendenti dalla nostra santità personale. Quindi che io perdoni o non perdoni, che io sia santo o non, che io perdoni oppure no, i carismi possono convivere. Questo, fino a un certo punto è vero (perché Dio che ci ama non vorrebbe che ci trovassimo nella situazione di farci dire :”non vi conosco”) però il discorso cambia se ci riferiamo ad una assemblea di preghiera.

In un'assemblea cristiana quale è quella nostra del Gruppo Maria, il sabato, o in qualunque assemblea cristiana, per lo più del Rinnovamento, se c'è la presenza manifestatamene chiara dei carismi, vuol dire che Dio è presente e se Dio è presente Egli conferisce a quella assemblea cristiana, nel suo insieme comunitario, un certo segno di autenticità, di veridicità. Cioè Dio conferma che questa è una comunità cristiana.

Arriviamo adesso ad estremizzare la situazione, ammettiamo che in quella comunità cristiana come nella comunità dei Corinti (che ha cominciato bene e che finito male) ci sia un vizio diffusissimo di giudizio e di non perdono, potrebbe Dio

autenticare questa comunità ? Potrebbe dare il suo certificato di autenticità cristiana a questa comunità? Allora state pur certi che prima o poi, in quella comunità, i carismi scompaiono. Altrimenti sarebbe una contraddizione, sarebbe un inganno. Viene una persona, entra per trovare Dio, poi, dopo due minuti, conosce quella comunità che si smentisce come fede cristiana, e se ne va. Qui non stiamo facendo i perfezionisti. Ogni comunità ha i suoi difetti, ha la propria fragilità e ciononostante Dio è presente. Ed è sciocco andare a cercare utopisticamente una comunità perfetta ! Ma attenzione c'è una responsabilità comunitaria a renderci disponibili per essere usati come strumenti di Dio.

Quando Gesù compiva miracoli, segni e prodigi lo faceva per due motivi: per confermare all'uomo che Lui aveva l'autorità che di Dio. Che era Dio. Diceva padre Grasso che l'umanità aveva bisogno di vedere certi segni. Secondo motivo per rendere sperimentabile la grande compassione, il grande amore che Dio ha per l'uomo.

Ora i carismi che Dio ci vuole dare hanno la stessa finalità: dimostrare che Dio è tra noi e che ci ama. Perdonando di più questo avverrà, se Dio vuole, in modo ancora più evidente.

Lode e Gloria a te Signore!

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2003)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni (in preparazione)

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

I libretti del Gruppo Maria

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003

(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI - Gaetano Colli

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria